



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Comunicato stampa del 2 febbraio 2016

MANOVRA FINANZIARIA REGIONALE 2016

LE PROPOSTE DELLA CNA SARDEGNA

Audizione presso la terza Commissione del Consiglio Regionale

L'impianto recessivo della manovra tarpa le ali alla ripresa economica in atto: il Consiglio cancelli l'Irap e riduca l'addizionale Irpef

Sulla sanità non basta il piano di rientro, occorre costruire un sistema affidabile di monitoraggio e controllo della spesa: un fallimento il sistema informatico SIBAR

Bilancio ingessato - che fine ha fatto la spending review?

Possibili misure alternative :

- a) Dal fondo SFIRS di 238 milioni di euro che non ha migliorato le condizioni di accesso al credito si possono distogliere somme ragguardevoli senza creare problemi di operatività e funzionamento**
- b) Riorganizzazione macchina regionale: soppressione, riorganizzazione e accorpamento Enti e Agenzie (agricoli-consorzi bonifica-consorzi industriali)**
- c) Ricontrattazione con lo Stato delle partite riguardanti i farmaci innovativi e dell'entità del fondo di accantonamento**

“La Finanziaria regionale, per riparare il disastro prodotto in campo sanitario, è costruita e poggia prevalentemente sull'aumento della pressione fiscale, effetto della legge 34/2015, che innalza oltre il sopportabile le tasse su cittadini e imprese e tarpa le ali ai segnali di ripresa economica in atto in Sardegna”. Lo hanno detto il presidente ed il segretario regionale della Cna Sardegna **Pierpaolo Piras e **Francesco Porcu**, sentiti oggi dalla Commissione Bilancio del Consiglio regionale.**

“E' necessario modificare l'impianto recessivo che caratterizza l'assetto della manovra approvata dalla Giunta regionale”, hanno aggiunto i vertici della Cna Sarda



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

dopo aver brevemente illustrato alla Commissione i dati economici relativi al 2015, caratterizzato da importanti segnali di ripresa dell'attività industriale (specialmente nel settore manifatturiero), ma da numeri ancora negativi quanto al settore delle costruzioni e al settore artigiano. **“L'aumento della tassazione sul lavoro si abbatte su un sistema produttivo infiacchito da sette anni di crisi ininterrotta che, proprio nel momento in cui prova a riprendersi e alzare la testa, viene ricacciato indietro dall'aumento dell'Irap, che undici mesi fa la Giunta “fissava” a un'aliquota definita strutturale”.**

La Cna giudica il Piano di rientro dal disavanzo sanitario previsto dalla Regione insufficiente per la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio e controllo della spesa dovuto al sostanziale fallimento del sistema informatico SISAR. **“La Regione – hanno detto Piras e Porcu - non ha strumenti per monitorare la spesa, per seguirne e verificarne l'andamento e questo produce l'inevitabile conseguenza di conoscere a posteriori, senza alcuna possibilità di intervento e di correzione, i risultati prodotti.**

La Cna ha pertanto chiesto al Consiglio Regionale di cancellare l'Irap e ridurre l'addizionale Irpef individuando **misure alternative che non pregiudichino il tentativo di ripresa economica** che giunge grazie alla favorevole congiuntura internazionale dopo anni di crescenti tagli alle risorse destinate alle politiche per lo sviluppo e per la competitività del sistema produttivo, la cui entità nella legge di bilancio 2016 non risultano ridotte - secondo la narrazione della Giunta - solo perché sorrette da un'accorta “comunicazione” che le presenta inglobandone i costi, questi sì crescenti, della macchina pubblica regionale. **“Dire, per esempio, che sulle politiche ambientali, si destinano 185 milioni di euro è altra cosa che affermare che spendiamo 150 milioni di soli stipendi per l'Ente Foreste a fronte di pochi milioni di euro che ricaviamo dalla gestione del nostro patrimonio boschivo e ambientale”.**

Tra le misure richieste dall'associazione artigiana c'è infatti il **ridimensionamento della macchina pubblica regionale** (12 assessorati, 41 partecipate, 11 enti e agenzie, 4200 dipendenti per l'ente regione, 2103 per enti e agenzie, 6600 per l'Ente Foreste) **che ha un costo di soli stipendi di circa 530 milioni di euro.** A questo proposito la Cna ha chiesto l'accorpamento, ove possibile, degli enti e delle agenzie regionali in modo da snellire la pubblica amministrazione isolana (ad esempio l'unificazione delle agenzie agricole, consorzi di bonifica, consorzi industriali).

La Cna inoltre pensa che economie possano realizzarsi guardando ai trasferimenti al sistema delle autonomie locali, complessivamente **pari a circa 1,2 miliardi**, ferma restando la necessità di non penalizzare i piccoli comuni o le aree dell'interno più disagiate e impoverite dalla crisi economica.



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Dopo aver manifestato **preoccupazione per i ritardi dei bandi riguardanti la programmazione 2014/2020 e per l'assenza di notizie sullo stato dell'arte riguardante la programmazione territoriale** (da cui dipende gran parte del successo o del fallimento del settennio comunitario in corso), i vertici dell'associazione artigiana hanno chiesto che **una parte del fondo di 238 milioni di euro istituito nel 2010 presso la Sfirs per sostenere l'accesso al credito delle imprese sia utilizzato per cancellare l'Irap e ridurre l'addizionale Irpef**. Operazione possibile che non limiterebbe la capacità operativa del Fondo che, occorre ricordarlo, non ha migliorato in questi anni le condizioni di accesso al credito delle imprese sarde.

Per questo Cna sostiene come necessario un diverso utilizzo del fondo di garanzia sulla scorta del processo di riforma che intende avviare anche il Medio Credito Centrale il cui funzionamento, in questi anni pur più efficace del fondo Sfirs, è servito per garantire imprese che il credito sarebbero state in grado di ottenerlo da sole, ma non di aiutare le PMI per le quali l'offerta di credito è più razionata. Condizione analoga a quanto verificatosi in Sardegna.

L'idea - hanno spiegato i vertici dell'associazione - **è quella di dotare il "Fondo Sfirs di un modello proprietario di calcolo di rating, così come lo hanno le banche, e modularne la copertura in base alla rischiosità dei soggetti che chiedono la garanzia. Il Fondo dichiarano - deve operare per sostenere le aziende che da sole non riescono ad ottenere credito, altrimenti funziona a sostegno delle banche e non delle imprese, come accaduto in questi anni"**.